

Processo “talpe”, l'ex sindaco Caputo incriminato per falsa testimonianza

PALERMO. L'ex sindaco di Monreale Salvino Caputo è stato incriminato per falsa testimonianza: avrebbe mentito, di fronte al Tribunale, su alcune circostanze riguardanti la vicenda delle cosiddette «talpe in Procura»: Caputo, in particolare, avrebbe negato di essere stato a Palermo il giorno in cui, secondo due testimoni, avrebbe cercato di apprendere cosa avesse risposto al Gip il medico Salvatore Aragona indagato, assieme al governatore Totò Cuffaro, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Cuffaro ottenne poi l'archiviazione di questo addebito, mentre Aragona, protagonista di numerose ammissioni, ha patteggiato sei mesi.

La trasmissione degli atti è stata chiesta ieri mattina, ai giudici della terza sezione del Tribunale, dai pm Nino Di Matteo e Maurizio De Lucia. I rappresentanti dell'accusa hanno sostenuto di avere raccolto elementi - su richiesta dello stesso Tribunale - da cui emergerebbe che Caputo avrebbe mentito. Caputo, avvocato ed ex deputato regionale di An, presidente dell'associazione antirackett Emanuele Basile, sostiene che c'è stato un equivoco: «Io non ho detto di non essere stato in Sicilia, il 30 giugno 2003. Ho detto di essere stato fuori dalla provincia di Palermo. Probabilmente c'è stata un'incomprensione». Caputo era «tutelato», all'epoca, e i pm sono andati a guardare i rapporti della scorta e i fogli di viaggio. Nella vicenda sono importanti le date. Il 26 giugno 2003 Aragona viene arrestato assieme ad altri due medici, Mimmo Miceli e Vincenzo Greco. Cuffaro riceve un avviso di garanzia e viene invitato in Procura per il primo luglio. Il 30 giugno dev'essere interrogato Aragona. Secondo quanto riferito dallo stesso Aragona, il 29 giugno 2003 Caputo va dal difensore del medico, l'avvocato Nino Zanghì (ex collega di studio del deputato), e gli chiede di convincere il cliente ad avvalersi della facoltà di non rispondere. Questo, avrebbe detto l'esponente di An, “a nome del presidente”. Zanghì – che, pure lui ascoltato in tribunale ha confermato tutto – non riferisce la presunta ambasciata all'indagato e Aragona risponde, iniziando a fare ammissioni. La sera dopo, 30 giugno, Caputo si ripresenterebbe da Zanghì, per cercare di apprendere cosa avesse detto Aragona. Anche in questo caso, però, senza riuscirci. Caputo, sentito in luglio di fronte al collegio presieduto da Vittorio Alcamo, ammette il primo colloquio, negando però di aver chiesto qualcosa di illecito. Esclude invece del tutto il secondo colloquio. Non cambierà idea nemmeno dopo un confronto con Zanghì. «Perlomeno per quelli che sono i miei ricordi, dato che si tratta di fatti risalenti a un lunedì di due anni fa». Ieri al processo doveva essere sentito il maresciallo Giuseppe Ciuro. Si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS